

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

n Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio <b>16.</b> — <b>8.50</b> <b>4.50</b> Per il Regno <b>20.</b> — <b>11.</b> — <b>6.</b>	<b>Padova, Venerdì 3 marzo 1876</b> Direzione ed Amministrazione in Via Zattera N. 1231 e 1231 B.	INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi <b>20</b> la linea In terza » » <b>40</b> » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti
---	--	--

### COL 1° MARZO

## IL BACCHIGLIONE

### Corriere Veneto

aperse i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinari.

Da 1 Marzo 1876 al 28 febbraio 1877

PADOVA a domicilio	<b>16.</b> —	<b>8.50</b>	<b>4.50</b>
Franco nel Regno	<b>20.</b> —	<b>11.</b> —	<b>6.</b> —

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

#### BONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstaecker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

## REPUBBLICA ED IMPERO

In Francia tre partiti sono stati completamente battuti nelle elezioni, legittimisti, orleanisti e bonapartisti — tre partiti, i quali nel loro insieme assumono il nome di partito conservatore.

Il partito conservatore fu sconfitto adunque dal partito repubblicano.

Questo è il risultato di uno scrutinio, che ebbe luogo in tempi quieti, durante la pace, dopo aver sperimentato tutte le forme di governo possibili, ed essendo al potere i conservatori.

Questo è il risultato della volontà solenne del suffragio universale raccolto ad onta della restrizione del Circondario sostituito al più ampio dipartimento — ad onta dello stato d'assedio — ad onta del governo conservatore.

Dunque la Francia vuole la Repubblica, la vuole spontaneamente e sinceramente;

#### Appendice

### DALLA CATTEDRA

Un lavoro che non deve sfuggire all'attenzione degli italiani è la *prolusione al corso di diplomazia* che il professore PIERRO ELLERO pronunciava nella Università di Bologna. La prolusione reca per titolo *i vincoli della umana alleanza* e fu pubblicata di questi ultimi giorni. Quando il professore la profert una folla stipata lo ascoltava, e lo interrompeva con gli applausi. Bologna, alla cui Università insegnano Ceneri e Carducci, non ricorda, un successo universitario cotanto entusiastico.

Donde scaturì il segreto dell'entusiasmo? Forse il soggetto era tale da passionare gli animi? O la mente eletta e il carattere intiero dell'esimio docente attraevano gli animi e li esaltavano? O non piuttosto la patriottica profondità e la grandiosa indipendenza della lezione scosse gli uditori?

Chi medita pacatamente le pagine di ELLERO, dove la dottrina irradia e non abbaglia, dove la forma serve e non assorbe, dove l'amaestramento non è un aforismo ma un corollario, si spiega il fenomeno.

la vuole repubblica vera, governata da repubblicani.

L'ibridismo di una repubblica condotta da monarchici deve cessare, ormai che ogni dubbio è tolto sulla volontà della nazione. Avremo adunque una Repubblica grande, in uno stato ove si diceva possibile solo la forma monarchica — avremo una Repubblica potente tanto più forte quanto più saggia ed ordinata. Coloro che hanno studiato la storia della Francia, dal 1789 ad oggi, così piena di esempi e di lezioni, credevano appena possibile un tale risultato.

Per vivere nel 1792 e nel 1793 la Repubblica dovette governare col terrore; nel 1848 e nel 1870 coi principi conservatori.

Era adunque naturale che i partiti contrari alla repubblica sperassero nella sua incompatibilità col carattere francese.

I legittimisti avevano una dinastia tradizionale, un clero devoto, una nobiltà ricca e fedele.

Gli orleanisti la grossa borghesia di tutte le città, la finanza, la banca, l'agiaggio, la possidenza borghese delle campagne, la memoria di Luigi Filippo, la popolarità dei principi d'Orléans; i bonapartisti avevano la tradizione del primo Impero, la prosperità materiale apparente del secondo, la plebe nobilitata, qualche gloria militare, l'esercito, il presidente della Repubblica, e il ministro dell'interno.

Eppure tutte codeste forze, tutte codeste influenze, tutti codesti elementi non valsero di fronte alla convinzione profonda della Francia, dopo tanti avvenimenti, sicura di scegliere la migliore, di fronte alla convinzione che solo la Repubblica può dare quel grado di libertà, di moralità, di prosperità che sono necessarie per vivere ad un grande paese.

Vorremmo riassumere fedelmente il pensiero di lui: temiamo di non vi riuscire.

Gli antichi non conobbero i vincoli della umana alleanza. L'odio agli stranieri, il disprezzo dei vinti, lo stato di guerra perpetua furono il retaggio dei popoli primi, compreso il popolo eletto.

Roma fu la iniziatrice di un diritto delle genti; essa prima « si estolle allo spirito di umanità, illumina il mondo di tanta luce « che niuna barbarica burbanza e niuna accademica arroganza saranno ad estinguere « mai ». — Essa aspira ad unificare il genere umano, e mentre gli altri popoli non credono che ai propri nomi ella riverisce gli altrui e accoglie nel suo olimpo tutti anche gli dei dei vinti. « E avrebbe per sino quell'ultimo « dio accolto che veniva in sì umile arnese « da si dispregiata contrada se, non egli, ma « certi suoi adoratori non fosservi venuti con « l'odio del genere umano in cuore ».

La resistenza ai barbari ha durato più secoli, e sebbene entro le civiche mura fosse da mostri coronati funestata e dai guasti costumi più de' mostri coronati funesti, ne bellici accampamenti perdurava l'antica sua virtù. A coloro che pretendono avere i barbari rigenerato la umanità corrotta « davvero, risponde Ellero, se a rigenerarla occorre di quando in quando un lavacro di

Le elezioni francesi non sono l'espressione di uno slancio momentaneo, di entusiasmo, di un impeto d'ira, di un istante di gratitudine; sibbene avvenute in un periodo tranquillo e dopo un'esperienza lunga e faticosa di governi d'ogni specie, dopo mille tentativi d'ogni genere perchè avessero a riuscire diverse.

Il suffragio universale ha proclamato la Repubblica — e gli altri partiti sono morti per sempre.

Coloro i quali credono che i bonapartisti, perchè riusciti in maggior numero in confronto agli altri partiti conservatori, abbiano ancora una forza vitale che li farà risorgere — coloro i quali vanno dicendo che ormai il quesito è posto tra la Repubblica e l'Impero, gridano solo a sfogo di coscienza — ma non possono non vedere che le elezioni quest'anno, avvenute sotto la pressione di un governo semi-bonapartista, sono la condanna definitiva dell'Impero.

L'Impero poteva rinascere dopo Waterloo, perchè aveva per sé Marengo ed Austerlitz, Jena e Wagram; ma l'Impero non può più risorgere dopo Sedan, dopo il Messico, dopo il Colpo di Stato.

L'Impero è sepolto — il principe imperiale ed il vice-imperatore Rouher con tutto il partito bonapartista devono accontentarsi della parte degli Stuart — pretendenti eterni fino all'estinzione dei figli maschi.

La Francia ha proclamato il governo definitivo, nella pienezza della sua forza e della sua intelligenza, ha proclamato il governo della ragione, della scienza e della onestà.

La Francia ha compreso che solo con la Repubblica sono concesse le evoluzioni progressive dello spirito umano, senza agitazioni e senza guerra civile — che solo

« sangue niun più di essi è acconcio a tale « ministero; ma tuttavia io non so che cosa « altro a questi barbari si debba nemmeno « quando si pulirono e si addottarono ».

Qui il professore scorse attento e stiam per dire festoso il lungo evo nel quale il sacro romano impero fu lo stato legittimo delle genti, ed ascrive alla eredità delle antiche glorie romane Venezia, i comuni, la dieta di Roncaglia, Dante, la lombarda Maratona, e i legionari di Varo; indi prorompe: « chi avrebbe « detto che un giorno i loro nipoti sarebbero « stati perplessi e trepidanti di ricordarne con « un monumento la memoria, mentre non sentono costoro l'onta che al nome romano si « fa con le parole testè sculte sul monumento « di Arminio? Così in questa novella invasione e in questo momentaneo trionfo di « sofisti e di grammatici barbari, i quali vantano le quisquiglie galliche, quando la « Francia era possente ed or, ch'ella è prostrata, vantano altre dotte quisquiglie e « schiudono nei petti il varco alle armi straniere, così rinnegato il genio, il senso, e « quasi la favella degli avi nostri pesa ora su « noi, come un rimorso, fino la loro virtù »!

La unità cattolica e la unità giuridica tennero fermi i vincoli della umana unità: l'una non è ancora disciolta sebbene da un postumo senile accento lo si ascolti pretendere a do-

con la repubblica i più avanzati liberali possono gradualmente e regolarmente realizzare, come governo, i continui portati della civiltà.

Fino ad oggi con la Repubblica hanno governato i conservatori; domani governeranno i repubblicani temperati; e quando le idee di libertà avranno maturato nella mente della Nazione, verrà il turno dei radicali, i quali non chiedono nulla che non sia conforme a giustizia, che non risponda al progresso del tempo, alle esigenze della democrazia in tutta Europa.

L'esempio di una tale Repubblica, saggia e forte, profondamente liberale ed onesta, sempre eguale nella sostanza e modificantesi nella forma alle esigenze nuove del progresso, questo esempio porterà i suoi frutti nel vecchio mondo, come l'esempio degli Stati Uniti. Che se un ampio discentramento, e la libertà politica restituita agli antichi Stati della Francia vengano a togliere lentamente i pericoli dell'accentramento, che sotto qualunque forma di governo rimangono identici, e vengano a servir di lezione a tutti i popoli, se i repubblicani francesi continueranno a dar prove di quella saviezza e moderazione che provocarono l'ammirazione di tutti dal 1870 fino ad oggi — ben si può concludere che le elezioni francesi del 1876 saranno il punto di partenza del trionfo definitivo della democrazia in tutto il mondo.

L'on. Sella è l'espressione più schietta e più feroce del sistema finanziario moderato.

Espilatore senza pietà dei poveri contribuenti spreca sempre con scialaqui il pubblico denaro per considerazioni politiche o per vanità personale.

La Convenzione di Basilea fu salutata dalla Borsa con un ribasso di 50 centesimi, e a buon dritto, perchè come osserva il Sole

minare sui re tutti della terra, e sebbene abbia proclamato la definizione di un dogma inaudito: l'altra non verrà meno se non quel giorno che gli uomini cessino di esser retti da leggi.

Nè la riforma è opera tedesca: prima di Lutero avemmo noi i paterini, i valdesi e i precursori che salirono il rogo affermando il libero pensiero. Tra questi e i riformatori, fra il sentir classico e il barbarico, fra il sentir nostro « e il loro non v'ha altra diversità « se non che per noi le forme religiose non hanno maggior importanza di un rito civile, « che lascia inviolato l'asilo inaccessibile del « cuore (onde debbono agli idoli del volgo anche coloro sagrificare che in segreto gli « spregiano) mentre per loro gli affari della « coscienza si debbono trattare all'aperto in « sanguinose guerre e in eruditissimi volumi ».

Il grido di Giulio II fuori i barbari, il voto di Nicolò Machiavelli perchè l'Italia sia unificata da un tiranno non arrestano la decadenza. Dai trattati di Utrecht e di Aquisgrana sorgono le nuove potenze, Russia, Inghilterra, Prussia. E indarno si spera in Napoleone, che la sede ebbe presso una nazione la cui mobilità non seppe sfuggire neanche al primo Cesare. La santa alleanza ha ampiamente inventato il diritto patrimoniale nei popoli.... Qui descriva, con mano sicura, il risorgimento

« lascia a carico del governo italiano tutte le eventualità politiche che potrebbero pesare sui corsi della Rendita. »

Regalo all'Austria del Palazzo di Venezia a Roma, e una; Palazzo delle Finanze in cui si getteranno, a dir poco, 20 milioni, e due; Convenzione di Basilea, e tre. Bravo Sella! *Omne trinum est perfectum.*

## La cuffia del silenzio

Ci è passato inosservato, forse per colpa del carnevale, un'esilarantissimo articolo dell'*Araldo*, giornale moderato di tre cotte e mezza che si pubblica a Roma e che, a quanto si vocifera, sarebbe un'appendice del *Fanfulla* e con questi dividerebbe fraternamente la fiducia ed il pane del Ministero.

Sia come si voglia l'*Araldo*, nell'articolo prefato, a proposito di quelle tali cambiallette, impartisce una lezione di galateo costituzionale a tutto il gregge giornalistico del suo colore e lo garrisce per aver fatto tanto chiasso sopra un argomento delicato, com'è quello delle cambiali false.

L'*Araldo*, volgendosi alla turba dei confratelli in Minghetti, domanda: « O se facessimo un po' di silenzio? »

Bravo, *Araldo!* In certi argomenti, mentre si sa dove si comincia, è impossibile prevedere dove si finirà: e tu, da *Araldo* prudente qual sei e ai servigi di più prudente padrone, trovi conveniente, nel caso in questione, di applicare l'arabo proverbio: la parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro.

L'*Araldo* poi, che ha tanta paura della parola, ne mostra ancora di più per la luce: ond'egli respinge con orrore l'idea che l'affare della Lista Civile venga portata in Parlamento.

E noi che credevamo, proponendo questo rimedio, di giovare al prestigio della monarchia costituzionale?

E noi che credevamo, che una luce completa potesse fare un po' di bene a tutti anche alla stessa Corona? In Inghilterra, dove c'è pure un re, sacro ed inviolabile anch'egli, la Lista Civile non è forse soggetta al controllo delle Camere? Ora, se tutto è in regola, quali scandali si possono temere?

O, indovinatene una voi, se siete capaci, con questi uomini del governo!

Dite la verità? non la vogliono intendere e gridano alla calunnia. — Domandate che si veda, si discuta onde illuminare il paese? Siete indiscreti, amate lo scandalo, volete rovinare la monarchia e vi s'intima: silenzio!

Quale sublime concetto hanno i nostri moderati della libertà!

## Da Napoli

(Nostra corrispondenza)

27 febbraio.

Avrei voluto scrivervi ieri sull'incendio della Sala Pompeiana del *Festival*, ma pensai bene

della età, ch'è nostra — le guerre nazionali, precedute dal Congresso di Parigi, il gius diplomatico che si fa strada, il tribunale arbitrale, il laudo di Ginevra i capitoli di Brusselle, che accennano ad un prossimo avvenire. Ma uno sforzo rimane da compiere ed è grandioso. L'Europa non vuole solo il fine della soldania, ma il suo definitivo assetto, e ciò mentre Francia ed Austria sono debellate, Italia ed Inghilterra imbelle, e torreggiano fra le brune e i geli due immani giganti.

Che è ciò? il professore della scienza della pace lancia una diffida di guerra? No. Egli non vuole tradire la verità, nè l'ufficio « perchè ora che non vi sono più profeti incombe ai maestri vigilare e pronunciare fra le preziose zolate ciancie e le vili cospirazioni una parola libera ».

Così, egli dice, fecero già da lungo tempo i maestri della nazione germanica « e noi, « quantunque la nazionale impresa fosse ancora « da compiersi, che cosa facemmo noi? Ben « altri figli avrebbe ora l'Italia, se in questi « tre lustri del riscatto, invece di gettare le « menti ed i cuori nel caos, e di avvolgerli nel « turbine delle peregrine cose dei facili lucri « e delle basse passioni li avessimo romana- « mente educati. Fosse anche ella ora più in- « colta, più povera e più scontenta di quello « che nel turbine delle peregrine cose, dei

che Messer Barbavara avrebbe fatto un risolino sui miei francobolli, ed attesi a scrivervi ora, dopo cioè il Veglione del S. Carlo, e la festa d'oggi.

Dunque ieri alle 11 circa si sviluppò un incendio nell'elegantissima sala destinata ai Veglioni nel *Festival*, e fu l'affare di minuti, sufficiente però per distruggere quasi tutto l'assetto, gli addobbi e moltissimi istrumenti dell'orchestra che poco dopo dovea dare dei concerti. Il danno lo si fa ascendere a 50,000 lire, però lo steccato tutto della fiera era assicurato. Immediatamente si aprì una sottoscrizione per i poveri suonatori che rimasero suonati perdendo l'istrumento ed in breve ora si raccolsero parecchie migliaia di lire. Siccome anche nelle disgrazie c'è sempre una parte di comico, così anche in questa il comico si è rappresentato egregiamente dal fatto che il corpo dei pompieri colà permanente con macchine e botti, non avea una sola stilla d'acqua. I commenti a chi legge. Insomma la povera sala fu distrutta, ed un bello spirito mi dicea che dovea finire così altrimenti non sarebbe stata proprio una Sala Pompeiana secondo le intenzioni del Comitato. Si accomodò alla meglio tanto che stassera la Fiera era aperta come il solito. Anche il Caffè Concato ed il Vermuth di Torino ebbero danni gravi... ma fu salva la bella *aquaiola*.

Non fui al Veglione del San Carlo, quindi non vi posso dare dettagliatamente delle notizie, però vengo informato che riuscì splendidissimo, e degno del S. Carlo. Il teatro era pieno zeppo, le toilettes finitissime, le maschere ricche ma poco briose, l'aspetto del Teatro, imponente. Vi assisteva il Re dai palchetti di Corte, e qualche altra persona che non appartiene alla Corte, quindi vi furono delle bocche torte nel pubblico. La più bella maschera era un Odaliscia di un avvenenza straordinaria e di una ricchezza nel vestito senza pari: essa era la celebre *Fanny Lear*, che fece andare in tanto visibilo quel principe germanico, e che scrisse la sua vita. L'anima ed il brio del Veglione furono sostenuti dagli ufficiali di cavalleria col loro costume da Follie ed ebbero applausi e cordialità dalla scelta cittadinanza ivi convenuta.

Oggi, corso di carri e maschere, e getto di coriandoli. Recipe... 8 carri nuovi — una cinquantina di balconi addobbati col massimo gusto — parecchie tonellate di coriandoli — una discreta quantità di maschere — Mesci ed aggiungi alla festa di domenica. Qualunque descrizione, anche adoperando tutti i superlativi del mondo, resterebbe al disotto del vero. I carri nuovi erano di un gusto squisito ed il più bello era quello dei Pescatori. Figuratevi una gran barca da pesca fornita di tutti gli utensili necessari, che gettava, oltre ai coriandoli dei *bombons* a guisa di pesci, conchiglie, ecc. ecc. La battaglia fu accanita, ma più pulita, poichè i lazzari che come l'altra

« facili lucri e delle basse passioni, è appunto « divenuta, che importerebbe se questa gene- « razione che sta omai per succedere fosse « una generazione di eroi? »

La patria ha dimenticato, redenta a buon mercato soverchio, che la spada non si depone se non nel tempio della Vittoria: ella subisce il fascino dell'altrui forza, ed ama lo straniero persino nelle arti, nei teatri. « Quasi imbar- « barita da sistemi esotici retta legittimamente « da una fazione e non da sè medesima, ella « rigettando la sua storia ha perduto la pro- « pria coscienza ed ha fin qui posto in non « cale l'alta cagione per cui sorse il divino « impeto che la suscitò ieri dal sepolcro... « Pure io non dispero della patria, si come ne « disperan costoro che la vorrebbero umiliare « e travisare per farla sopportar dal mondo: « nè lascerò, per quanto io mi viva solitario « e in tutta quell'abiezione in cui meritano « di vivere a questi tempi i pari miei, nè « lascerò contaminare le anime vostre, o gio- « vani, con passioni da schiavi ».

Laonde egli non combatte i barbari esterni ma i baroarici istituti, le barbariche sette, e i barbarici costumi. E predica la integrità morale, e la dignità della patria.

La quale può rinunziare ai profeti purchè i maestri pensino, sentano, e parlino come Ellero. G.

volta raccoglievano il gesso da terra venivano tosto arrestati o mossi fuori dal corso. A sera da tutti i carri quasi, e dai balconi ardevano fuochi di bengala illuminando in più smaglianti colori quell'immane onda di popolo, era sorprendente, magico.

Il corso del *Giardino incantato* quando fu al Largo della Carità prese fuoco, ma anche questo in men che lo si dice fu spento.

Il tempo stamani minacciava un diluvio, densi e bassi nuvoloni coprivano Napoli, e facevano dubitare della festa, ma poi scomparvero ed ebbesi una giornata delle più sorridenti e permesse solo nei climi meridionali.

Stamattina l'ambasciata birmana fu ricevuta dal Re, con tutte le forme prescritte, ed oggi assisteva al Pandemonio. Sembravano, quegli ambasciatori, altrettante, maschere serie, serie, ed io pagherei qualche cosa per leggere nell'anima loro ciò che pensano degli italiani che loro per la prima volta incontrarono nella baldoria.

Stassera la fiera era animatissima, e si aggiunsero due cuccagne insormontabili, ma il tempo si ricoprì ed ora piove... figuratevi Toledo con 15 centimetri di gesso a terra e con quest'acqua!...

Domani corso di gala alla Riviera di Chiaia se il tempo lo permette, e ve ne parlerò in altra mia in una alla festa dell'ultimo giorno.

Morfeo mi fa una guerra spietata, cedo le armi e mi ritiro in buon ordine.

Mino Bisaldi.

P.S. Riapro per darvi una notizia a sensazione:

L'ufficiale pagatore del corpo artiglieri di marina, fece un vuoto di L. 400,000 dico quattrocentomila, e stamani si costituì spontaneamente — Frottole!...

Che sia effetto dell'anno bisestile?

## Corriere del Veneto

Da Treviso

27 febbraio.

Brutto tiro al corrispondente. — Il Consiglio Comunale è la Lega Lombarda. — Un monumento a Mestre. — Una condanna a morte. — Il discorso del prof. Nocini.

Povero Passeggiatore!... Amici, lasciatevelo dire, gliela avete fatta grossa e grossa assai... La sua ultima corrispondenza di risposta all'appendicista delle *Inezie invernali*, nella Nuova Contrada, fu orrendamente mutilata. Per carità, non gli preparate più questo brutto tiro; fatele attendere in anticamera, mandatele au premier, oppure au second, od anche au rez de chaussez, ma non lo private di alcuno degli elementi, mercè i quali egli possa respirare interamente e liberamente.

Al male però va sempre commisto un po' di bene; ed io sono sicuro, che l'infausto contrattempo vi avrà almeno guadagnato un briciolo dell'amoroso cuore del mio confratello appendicista, in un alla sua gratitudine e riconoscenza.

A' tout seigneur, tout honneur. Ieri a sera il nostro Consiglio Comunale, sopra proposta della Giunta votò ad unanimità L. 200, per concorrere alla festa di Legnano. E così Treviso che nel secolo decimosecondo ebbe il vanto di collegarsi, la prima, in eroico accordo con Verona, Vicenza e Padova, nel secolo decimonono, ha il vanto di essere la prima ad appoggiarne la prossima centenaria commemorazione.

Possibile che le città italiane e specialmente quelle della Lega facciano le sorde all'appello di Legnago?

Possibile, che amor di patria ed orgoglio nazionale non esercitino su loro il fascino di tutte le loro attrattive?

Possibile, che si voglia calpestare l'aurea pagina delle geste gloriose dei padri nostri operate per scuotere il giogo del servaggio imperiale del Barbarossa e dei suoi vicari, e per riconquistare la libertà?

Possibile, che, e Pontida, e Legnago, e Milano, e Alessandria, che le compagnie della morte e del carroccio, che il giuramento famoso: *vincere o morire*, che le splendide vittorie delle nostre città, che le sconfitte vergognose degli imperiali, sbaragliati, dispersi, fuggati, precipitati nel Ticino, collo stesso Federico balzato di sella e creduto morto non ci scuotino dallo scetticismo che ci avvelena e dall'apatia che ci dissolve?

Guardiamoci ben d'attorno, e quando vediamo che il partito clericale, incoraggiato ed imbalanzito dalla fiacca tolleranza governativa scende, a visiera calata, nell'agone, e macchina frodi per mettere a suo servizio anche l'attuale occasione, dobbiamo unirvi in nuova lega compatta e concorde, come quella dei nostri antenati, per combatterlo e respingerlo alle sue chiese.

Crederci anzi cosa assai opportuna, che per materializzare il mio concetto per viemmiglio solennizzare la ricorrenza, le città della lega dovessero andar d'accordo, per trovarsi a mezzo di raguardevole rappresentanza coi gonfaloni di quell'epoca memoranda.

Ed il patrio consiglio merita lode anche per l'altra deliberazione, presa ad unanimità, di concorrere nella spesa per il monumento da erigersi a Mestre. Treviso ebbe là molti dei suoi, che pugnarono valorosamente contro l'austriaco, alcuni a prezzo del proprio sangue ed altri della vita.

In questi giorni fu tenuto dinnanzi alla nostra Corte di Assisie un dibattimento per parricidio; e malgrado facesse parte del giury due avvocati, negato, ed a quanto mi venne riferito, ad unanimità le attenuanti a dire degli imputati, questi furono condannati all'estremo supplizio.

Il Presidente, il venerando cav. Lombardini, pronunciò la sentenza commossa, e commosso ne restò pure il paese.

Forse sarebbe stato inutile, ma a me pare, che il Pubblico Ministero, come fece in caso simile, avesse dovuto domandare ai giurati il beneficio delle attenuanti.

Del resto chi dovea commuoversi più di tutti, rimase impassibile.

I condannati, madre e figlio, mostrarono il più abietto cinismo, ed entrati nelle carceri, chiesero indifferenti del pane, che mangiarono di appetito invidiabile, e poscia dormirono del sonno il più tranquillo. Oh! natura umana!...

Ritorno invece ad un libricciuolo, che ora finì dal leggere col massimo interesse.

Da ciò, soltanto comprenderete di leggieri, che il libricciuolo è di valore; avvegnacchè il Gioberti dica nel suo *Gesuita*, che l'efficacia di un libro risiede nell'impressione che lascia, e se il libro è pratico e dottrinale, la forza di questo risponde a quello della persuasione, che è quanto dire al convincimento dell'intelletto e alla commozione dell'anima.

Esso porta il titolo: *La scuola d'oggi, discorso del prof. Filippo Nocini letto al Ginnasio Marco Polo*, e mostra che l'egregio amico è fornito di un ricco corredo di cognizioni teorico-pratiche in fatto di didattica e di pubblico insegnamento; che egli fa valutare al suo giusto valore l'istruzione classica; che egli aborre il regolamento, quel regolamento, che, come osserva il Villari, è il vangelo della burocrazia, come la retorica è il vangelo dei pedanti; che egli s'ispira ai principii di sana morale, e non di dogmatico materialismo o di cattolico setticismo; che egli, convinto di ciò che parla, parla francamente ardito a chi l'ascolta, all'autorità, ed anche al ministro.

« L'educazione, ei dice, che non fortifica lo spirito deve essere riveduta e corretta, quella che s'impartisce ora dalle cattedre è un'educazione formale, fiacca, non forma gli uomini, sciupa i ragazzi. Non devesi empir la testa di astruserie, bisogna insegnare che esistenza e dolore sono una cosa sola; la lotta un dovere; preparate i giovani a guardare in faccia non la morte, ma la vita, compito più arduo assai. »

La forma è sinteticamente concettosa, ma chiara ed ordinata; la lingua buona. Intesi di fare qui niente più che un cenno. Mando le mie congratulazioni coll'amico professore, e gli raccomando di pubblicare altri lavori, come questo, il cui difetto è pur troppo! in relazione al bisogno.

Il Passeggiatore.

Adria. — Riceviamo e pubblichiamo d'urgenza la seguente che ci spedì il nostro amico d'Adria, il dott. Silvano Muneratti.

« Avendo io mandato al giornale il *Polesine* un comunicato da quattro giorni e non avendolo veduto ancora inserito, nè sapendo a che motivo accagionarne il ritardo, mi rivolgo a Lei signor Direttore del *Bacchiglione*, perchè col mezzo del suo reputato giornale

mi permetta di rivolgere due parole al Direttore della Provincia di Rovigo.

«Io insisto ancora pubblicamente perché mi venga palesato il nome del corrispondente della Provincia che si permise di calunniarmi e diffamarmi, ond'io possa mostrargli che egli disse il falso e chiedergli una ritrattazione.

«Che se quel corrispondente non ha tanto fegato da palesarmi il suo nome lo dichiarerò pubblicamente un vile. Al direttore poi della Provincia di Rovigo che mi aveva promesso, il suo corrispondente s'avrebbe levato la maschera entro ventiquattro ore, mentre non l'ha ancora fatto, lo dichiarerò senza parola, degno dell'aratro anziché del nobile ufficio del pubblicista.

SILVANO dott. MUNERATTI.»

## Cronaca Padovana

### Lo sciopero di ieri.

Confermiamo la notizia dell'arresto avvenuto ieri a Codalunga, aggiungiamo anzi che due furono gli arrestati a quella porta perché colti in flagrante mentre voleano colle violenze e minacce far retrocedere dei lattivendoli. — A Porta S. Croce fu arrestato un tale che aveva preso in mano la briglia del cavallo d'un carretto carico d'erbaggi che stava per entrare in città, e aveva intimato all'ortolano di retrocedere dicendogli: *finché sarò vivo, nessuno entrerà di qua.* — È poi curioso il fatto che questo minaccioso e formidabile uomo è uno stradino provinciale, quindi per nulla interessato nella questione: egli aveva sposata la causa dello sciopero con santo ardore, insolito in un dilettante, e ne rimase martire.

Abbiamo saputo che il Tribunale intende giudicare oggi i tre arrestati col procedimento della citazione direttissima.

La piazza continuò ad essere spoglia, o quasi: fino al mezzodì un numeroso circolo di curiosi attorniava il banco, e i canestri della rivenditrice che aveva esposta la sua mercanzia, protetto dalla forza; fu una specie di adorazione muta e contemplativa dei suoi erbaggi, che veramente non meritavano, e sembravano confusi dell'insolito onore. — L'attitudine, e i discorsi di molti che sembravano ammiratori di quella verzura appassita, non erano del tutto rassicuranti; ma le guardie non si mossero mai dalla breccia, e la venerabile verzura fu salva.

Verso le 14 ant. alcune rivenditrici di ova, comparvero timidamente prima, e poi rassicurate, in piazza; ma non furono in tutto più di sei o sette; villici, ortolani, neppure uno a pagarli un occhio.

Conseguenza dello sciopero è il rincaro delle derrate. — Iermattina fu pagato 1 franco e 20 centesimi un litro di latte entrato in città chi sa con quali precauzioni; — un broccolo tiscuzzo e prossimo al tramonto fu pagato 40 centesimi; le ova che ieri l'altro costavano 11 centesimi il paio, ieri si pagarono 16 e 17 centesimi — una gamba di sedano fu pagata 12 centesimi!!!!

Lo sciopero continua anche stamattina però oggi la piazza è abbastanza grmita di erbaggi. Lattivendoli non ne abbiamo veduto uno. Alle porte della città, sempre in minori proporzioni degli altri giorni, continua il blocco dei campagnuoli. In piazza dei frutti i soliti assembramenti di gente.

Una persona di nostra conoscenza che ieri sera tornava da un paesello vicino a Padova, do'era stato a fare una gita, a poca distanza dalla Porta Ponte Corvo fu costretto a fermare tre volte il cavallo e a sciar campo ai scioperanti di visitare i ripostigli della timonella.

È un poco troppo.

**Causa dello sciopero dei venditori di latte, erbaggi, polli, uova, ecc. ecc.** — Lo sciopero ebbe origine o meglio occasione dalla *poca equità ed avvedutezza* che addimòstrò il nostro municipio nel dare esecuzione a disposizioni le quali in massima sarebbero utilissime e come tali furono caldegiate anche da noi.

Era opportuno, era necessario regolare il commercio girovago, prescrivere una licenza; un numero per ogni commerciante girovago per poter evadere gli eventuali reclami dei cittadini, per poter tutelare gli stessi girovagi dalle angherie degli incettatori, per poter punire le contravvenzioni al regolamento.

Era tempo che il Municipio provvedesse alla esecuzione di disposizioni del regolamento che erano raramente osservate.

E ciò sta bene.

Ma il Municipio nell'attuare queste idee opportunissime non si servi di quei mezzi che l'equità e la più ordinaria avvedutezza avrebbero dovuto suggerire.

Dal 3 gennaio in poi, epoca in cui si principiò a distribuire le licenze pel commercio girovago, di venditori di latte, erbaggi, polli, uova, cominciò a serpeggiare un malcontento che fu fomentato naturalmente dagli incettatori che vi avevano interesse.

E vari argomenti ha offerto il Municipio come causa o almeno come pretesto di questo malcontento.

Bisognava anzitutto usare della pubblicità: non fu certo sufficiente avvertire alla sordina questo o quel girovago, villico o cittadino, sia pure a mezzo delle agenzie municipali o ad opera di chi consegnava le licenze: si spende tanto in avvisi municipali perché si è ommesso questa volta un avviso?

Ciò nondimeno i girovagi, pochi alla volta, in questi due mesi si sono provvisti della licenza, oltre settecento. Ma perché far costare loro questa novità? Era equo, era giusto che questi poveri diavoli il cui guadagno giornaliero è meschinissimo, dovessero spendere cadauno sessanta centesimi di bollo per l'istanza ed altri sessanta centesimi per la licenza, oltre a ciò che avrà loro costato il farsi estendere dai scritturelli di piazza l'istanza stessa?

Così la licenza è costata a ciascuno due lire in media: ed è un po' troppo mentre si poteva assumere a verbale le istanze senza alcuna spesa.

Noi abbiamo sott'occhio una di queste licenze; perché non si poteva stampare dietro di essa insieme alle «prescrizioni generali» anche qualche necessaria dilucidazione?

Se così si fosse fatto si avrebbe tolto degli equivoci, dissipati dei dubbi cui dà luogo la espressione *letterale* di qualche frase della licenza.

Tali equivoci, e qualche omissione possono far vittima il girovago (specialmente villico) dell'ignoranza o dell'eccessivo zelo di qualche guardia municipale che voglia stare al rigore della penale.

Accenniamo qualcuna di queste frasi equivoche.

Fra le condizioni sotto le quali si rilascia la licenza è stampata anche questa: «Di non introdursi nei sottoportici né sui marciapiedi».

Questa disposizione è scritta così nudamente come l'abbiamo riportata, non pare forse che essa si presti all'equivoco e quindi al malcontento? Dunque, dice il girovago, se io mi introduco sul marciapiede per consegnare il latte o gli erbaggi o il pesce, sarò posto in contravvenzione!

E questa sarebbe veramente la interpretazione *letterale*, quella interpretazione che tante volte è data dai troppo zelanti esecutori del regolamento — Non hanno forse i cittadini la prova di tante contravvenzioni all'art. 147 quando per esempio è loro assolutamente necessario per lo scarico di derrate che si fermi un carretto?

Nelle *prescrizioni generali* stampate a tergo della licenza si legge:

«Essa (la licenza) serve per la sola persona a cui è concessa» e più sotto è detto che «la licenza può essere revocata ove il concessionario per qualunque motivo cedesse ad altri l'uso della stessa».

Dunque si chiede il girovago; se io per malattia o per altro impedimento non potrò venire in città non mi sarà dato di dare a mia moglie, a mio figlio o mio fratello il bigollo e la licenza per vendere le erbe o il pesce o il latte?

Oltre a queste frasi il cui senso letterale conterebbe coloro che hanno interesse di formulare il malcontento, disposizioni ingiuste fanno anche circolare dei dubbii che il municipio dovrebbe togliere.

Si dice per esempio: deve essere munito di licenza anche colui che viene in città solo per portare il latte all'esercente? Deve essere munito di licenza bigollo e ceste numerati anche colui che viene in città solo per portare gli erbaggi ai rivenditori?

E per tutti questi dubbii, quelle frasi, quelle omissioni, il malcontento sorse, crebbe, degenerò in sciopero.

Ascolti il municipio la nostra raccomandazione: — non ceda ma chiarisca

**gli equivoci:** pubblici un avviso e ben chiaro che serva di interpretazione alle licenze: non si ostini nel silenzio; non lasci sussistere per questa sua ostinazione le cause o pretesti di un malcontento che è fomentato e nutrito dagli incettatori all'effetto che i campagnuoli dei dintorni disgustati dalle tasse, dalle recenti modificazioni alle tariffe daziarie, delle forme vessatorie con cui si eseguono le disposizioni regolamentari mettano l'abitudine di entrare in città a vendere il loro prodotto.

Pensi il municipio che se gli incettatori riescono in questo intento, il monopolio regnerà nelle nostre piazze e nelle strade a tutto danno dei cittadini.

W.

**Dibattimenti.** — Oggi alle ore 1 pom. innanzi al tribunale verrà trattato il processo contro le tre persone arrestate ieri per i fatti dello sciopero.

### Ci scrivono:

Il Governo stesso conscio di che belli elementi va composto il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, salvo le debite eccezioni, quando un cittadino concorre all'umile posto di guardia doganale, lo obbliga a dichiarare nella domanda, di non avere mai appartenuto al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Municipio, invece, che dovrebbe prima di accettare un individuo quale guardia municipale fare le più minute indagini per rilevare se il concorrente sia fornito delle qualità più necessarie, pur di avere il numero completo, accetta chi gli si presenta; e non v'è da dubitare di ciò quando si osserva che la guardia municipale attrice dello scandaloso fatto di giorni sono contro il buon costume e poi espulsa fu per circa un anno guardia di pubblica sicurezza in Venezia e che fu espulsa da detto corpo, dicesi, per fatti simili a quello per cui oggi trovasi sotto l'universale riprovazione.

Se il Municipio avesse saputo scegliere per bene le sue guardie, quel corpo, che ha un mandato difficile e delicato, oggi godrebbe molto più prestigio di quello che gode e non si vedrebbero tanto spesso cittadini che si ribellano, quando una guardia municipale li obbliga a rispettare la legge come il fatto dell'altra sera al Teatro Garibaldi di quel *mulo* che voleva entrare in Teatro collo scappellotto.

A. S.

## Ultime Notizie

Abbiamo da Roma che fra le cause di certa gravità che verranno quanto prima discusse a quella Corte d'Assise v'ha quella in cui figura come uno degli imputati Eugenio Luciani, il celebre *Paino dell'Olmo*, fratello al Giuseppe, condannato per l'assassinio Sonzogno.

Coll'Eugenio Luciani sono imputati parecchi altri vecchi *chevaux de retour* della Corte d'Assise.

Il reato di cui è imputato il *Paino dell'Olmo*, è una grassazione commessa fino dall'anno 1864, sulla persona di monsignor Mignanelli per cui fu arrestato.

Ci si scrive che un famoso capobrigante di Sicilia abbia chiesto alla Commissione d'Inchiesta, quando era nell'isola, un salvacondotto per presentarsi e fare importanti rivelazioni. Si aggiunge che il presidente abbia rifiutato, senza nemmeno farne parola a' suoi colleghi, i quali ora, venutine a conoscenza, si lamentano di quel silenzio quasi diffidente.

(Gazz. di Palermo)

Il principe Baldassare Odescalchi e il conte Ferrari da Rimini intendono dar vita ad un giornale repubblicano. Decisamente l'Odescalchi si separa dalla Sinistra costituzionale.

Telegrafano da Parigi al *Secolo* in data del primo:

Oggi assicurasi che a reggere il ministero dell'interno sarà chiamato il sig. Berenger, repubblicano moderato e senatore.

In onta ai continui allarmi sparsi dai reazionari, la Borsa ha ripreso la più grande attività.

L'inondazione della Senna aumenta in causa delle continue piogge.

Annunciasi che Blanqui sia morto nelle prigioni di Clairvaux.

Il generale Garibaldi ha manifestato il proposito di adoperarsi anch'egli per la questione del porto di Genova, ed è favorevole all'orientazione a ponente.

I giornali di Roma, non consorti, prendono in esame la *Convenzione di Basilea* e unanimi riconoscono che essa è ben lontana dall'avvantaggiare il paese.

La *Capitale* assicura che oltre al marchese Mantegazza sieno compromesse altre tre persone, forse troppo elevate per sperare di vedere la luce completa in questo brutto episodio.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — La Casa Dent Palmer annunzia trovarsi nella impossibilità di pagare il coupon scaduto del prestito ottomano 1858 perché la somma ricevuta finora è insufficiente ammontando soltanto ad 46385 sterline.

LONDRA, 1. — Fu distribuito al parlamento il bilancio della marina. Il bilancio presenta un'aumento di 463678 sterline specialmente per la costruzione di nuove navi. Nell'effettivo dei marinai nessun cambiamento.

SANSEBASTIANO, 1. — Corre voce che parecchi altri capi Carlisti compreso Carasa sieno stati assassinati dai Carlisti.

RAGUSA, 1. — Rodich governatore di Dalmazia si è recatosi a Cettigne in missione diplomatica.

VIENNA, 1. — La *Gazzetta* pubblica una nota simile a quella pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia* annunziante che le rispettive legazioni furono elevate al rango di Ambasciate.

BUKAREST, 1. — La Camera elesse il vicepresidente Brailoi a presidente.

COSTANTINOPOLI, 1. — I giornali pubblicano la lettera del granvisir ai governatori delle provincie riguardo le riforme e il nuovo regolamento fissante le attribuzioni dei governatori e dei pubblici funzionari delle Provincie. Hydar è partito per la Bosnia. Assicurasi che passerà per Pest ed Agram. Un dispaccio di Muktar annunzia che gli insorti dell'Erzegovina sono scoraggiati, molti sotto-mettonsi; gli emigrati incominciano a rimpiantare.

VIENNA, 2. — L'on. Sella è partito per Roma. Il conte Robillant con tutto il suo personale e l'ambasciata lo accompagnarono alla stazione.

L'imperatrice partirà questa sera per l'Inghilterra.

MADRID, 2. — Credesi che 800 soldati occuperanno la Biscaglia e la Navarra in tempo indeterminato.

VIENNA, 2. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia la convenzione relativa alla separazione delle due reti ferroviarie e sulla sua sottoscritta d'ieri.

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## DEPOSITO

DI  
FIENO, ERBA-SPAGNA, PAGLIA

PRESSO I FRATELLI

CALORE detti FAI

Fuori Porta Codalunga, Rimpetto la Stazione

Vendita al minuto e all'ingrosso

Si prestano a consegnare il foraggio daziato in città verso il rimborso del dazio e trasporto.

PREZZI MODICISSIMI

(1226)

Per soli 20 centesimi

Si acquista un pacco di Caffè Cadouna che serve per 15 tazze di caffè.

Via Falcone N. 1214

# PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO  
**F. FERDINANDO ROBERTI**  
con Farmacie in Padova e Mira  
[PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e perose.  
Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.  
[Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE  
**IL SCIROPPO MELLITE**  
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO  
La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure viene magazzino nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1204)

Guardarsi dalle contraffazioni  
25 ANNI DI SUCCESSO!

# PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP  
I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non avvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, o che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

# ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP  
In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed onfiagini, ed ulcersi delle gengive, lava il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinfresca i denti rifresca e mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le maffie dannose, dà alla bocca una freschezza graditissima e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

# PASTA ANATERINA PERI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del filo, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo lire 1 e 3 e 1,30.

# PIVERE VEGETABILE PERI DENTI

Polisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.  
Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Canopo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore. Colle Larga S. Marco. — Girardi Jarr. e Profum., Piazza S. Marco N. 60. — Fern. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornilio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Siccacanello, V. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. C. rnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Z. netti e farmacia Reale. — Cesena, Marchetti. — Pordenone, Rovigo. — Udine, G. Zanducacomo, Filibuzzi e Comestati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — Perugia, A. V. echi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

# AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per zappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Bumeria, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Boguergass. 2.

# EAU FIGARO

EAU FIGARO  
progressiva in due giorni

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a man tenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO  
istantanea

Unica per la sua utilità e per gli immutabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano ungersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO  
La Società Igienica

DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

# POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiate, e dal Profumiere De Giusti all'Università

# PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 marzo ha luogo la diciannovesima Grande Estrazione col premio principale di L. 100,000 e moltissimi altri da L. 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500 ed al minimo da L. 100, in totale

**5702 premi per italiana lire 1,127,900**

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

VENDITA DI CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE AI SEGUENTI PREZZI:

Ogni Cartella da	1 num. Lire	7,50
"	2 "	14
"	3 "	20
"	4 "	25
"	5 "	30
"	10 "	55
"	20 "	100
"	50 "	220
"	100 "	420
"	200 "	800

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, sono originali definitive emere dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 1866, N. 3148, — concorrono per intero a tutti i premi — della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880 epoca non lontana, dell'estinzione del Prestito, formanti in totale

57020 premi per lire 11.278.000

Vaglia Originali che concorrono per intero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADAUNO

Chi acquista in una sol volta: 10 Vaglia da 1 lira caduno ne riceverà 11  
50 " " " " " " " " " " " " " " 56  
100 " " " " " " " " " " " " " " 115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 15 marzo 1876, in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purché sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 15 marzo saranno respinte assieme all'importo. Le vaglia telegrafiche devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO — Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZA. — Non riconosciamo nessuna domanda se non viene fatta direttamente alla nostra Ditta ed accompagnata dal relativo importo in Vaglia Postale oppure in Righelli della Banca Nazionale in lettera raccomandata — Non dimenticarsi di aggiungere all'importo totale cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale. (1218)

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può pud da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altre etichette portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai i vantaggi, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i così noti amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca ad cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.  
«Lorenzo de Bartoli  
«Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti sotto gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

«Utile pure lo troviamo come febbrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.»

Dottor Carlo Vittorelli  
Dottor Giuseppe Felicetti  
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo-proveditore, sotto le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotte, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

# Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA  
**CARLO GASPARINI**  
Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incmodi prodotti dalla EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano marabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mal di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisca franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)